

Si apre oggi a Terni il Festival dell'Unità

GUBBIO

Contraddittori sviluppi nella situazione al cementificio Marna

I proprietari hanno avanzato richiesta di sgombero degli operai che occupano da lungo tempo la fabbrica - Possibilità di una gestione cooperativa

La situazione alla «Marna» di Gubbio, il cementificio occupato ormai da lungo tempo dagli operai che difendono in tale maniera il posto di lavoro, registra in questi giorni rapidi e contraddittori sviluppi. Mentre da un lato è giunta notizia della richiesta di sgombero della fabbrica avanzata in tribunale dai proprietari, dall'altra a seguito del passo effettuato dai lavoratori (accompagnati dal senatore Alfio Caponi) presso il prefetto di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, si va delineando una possibile soluzione.

Come è noto i lavoratori, nel corso di un colloquio col prefetto, espressero l'intenzione di dare vita ad una cooperativa, soluzione per la quale sembra che anche gli stessi proprietari si siano espressi in maniera favorevole. L'unica difficoltà — per ora — la richiesta del pagamento, avanzata da parte dei proprietari, del materiale prelevato dalla fabbrica, necessario alla ripresa della produzione, il cui valore si può calcolare attorno ai 5-6 milioni. Una parte di questo valore può essere ricoperta dalle liquidazioni che gli operai dovrebbero percepire in seguito al licenziamento; per il restante — e qui sorgono le difficoltà — da parte dei proprietari sono state richieste precise garanzie.

Come si vede quindi la situazione è aperta ad un positivo sviluppo ed è appunto per ciò augurabile che non intervengano avventate decisioni, quali lo sgombero della fabbrica tramite l'intervento della polizia, a creare ulteriori complicazioni e ad inasprire gli animi.

Spoletto

Quattro strade nazionali chiuse al traffico: gravi danni alla stagione turistica

Spoleto, 17. Quattro importanti strade nazionali, che interessano in modo notevole l'economia di Spoleto particolarmente nella stagione turistica, sono chiuse o ridotte al traffico da lunghi mesi. Si tratta della Ortana, la cui chiusura rende precari i collegamenti della nostra città con Roma e viceversa attraverso la autostrada del sole; della Spoleto-Piedipaterno che, a causa della frana di Grotti, ci taglia fuori dai traffici della Valnerina; della Spoleto-Acquasparta che, per il cedimento di un ponte, rende disagevole il collegamento con la zona delle acque (Sangemini, Amerino, Furano, Sanseverino, Acquasparta) e con le importanti strade di cui si immette; infine della Flaminia che ormai da circa un anno, a causa di un alluvione, è stata aperta al traffico nei pressi di Molinaccio soltanto per la metà della sua carreggiata.

Queste gravi deficienze esistenti da tempo nella viabilità di una vasta zona, che si ripercuotono su Spoleto in modo particolare, attendono un intervento dell'ANAS e dei competenti uffici ministeriali che non può ulteriormente essere rinviato.

Ci sono in gioco grossi interessi economici che non possono più oltre essere ignorati in una zona della quale è nota la depressione e che non può trarre conforto alcuno dai telegrammi e dalle assicurazioni dei sottosegretari e dei parlamentari della DC ed alleati vari che non sono mai — e neppure in questo caso — seguiti dai fatti.

C'è inoltre una grossa disoccupazione nel campo della edilizia che in questi lavori stradali potrebbe trovare un qualche sussidio.

I cittadini di questa vasta zona condannata da mesi, oltre il resto, a precari collegamenti stradali sono dunque pronti a fare sentire la loro energica protesta se non si porrà fine a questo stato di semibambardone che per le ordinarie vie di comunicazione stradale.

Con un ricco e vario programma

Due diversi avvenimenti inaugurati: alle 18 «vernice» della mostra di pittura; alle 20,30 incontro di pugilato - Domenica comizio di Ingrao

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Oggi si apre il Festival provinciale dell'Unità: un programma articolato, denso di iniziative, ricco, originale. Lo annuncia visivamente una grande torre di tubi Innocenti innalzata al centro di Piazza della Repubblica: una «U» gigante. Alla base, della torre è allestita la mostra dell'Unità: sui pannelli sono riprodotte le copie di 48 numeri del nostro giornale dal 1924 ad oggi, che segnano le tappe più importanti della storia e della lotta del popolo italiano. Al centro della città dunque rivive la storia, attraverso l'Unità.

Stasera il Festival si apre in due momenti diversi, in due sedi diverse, con due iniziative diverse: l'una di carattere culturale, l'altra sportiva. Alle 18 «vernice» della mostra di pittura alla Sala dell'Ente del Turismo a piazza Tacito. Alle 20,30 nel cortile del Liceo Tacito vi sarà l'incontro di pugilato Umbria-Lazio.

Possiamo anticipare che la Mostra dell'Unità ha raccolto un grande successo: 16 artisti espongono. Si tratta di pittori e scultori affermati in Italia ed all'estero che hanno risposto al nostro appello: «Un quadro all'Unità». Accanto a noi tutti troviamo quelli di artisti che si affacciano oggi alla ribalta. Sarà esposto un raro dipinto di Ugo Castellani: «Un operaio che legge l'Unità». Sarà onorata così la memoria del grande artista ternano. Saranno esposti tre dipinti di un pittore polacco che si trovò a Terni nella guerra di Liberazione. Troviamo poi le firme famose di Mario Ciampi, Aurelio de Falco, Luigi Marras, Ferdinando Allegretti, Palmiro Teofili. Vi sono autori che si stanno affermando: Annamaria Piccioni, Giovanni Canonici, Donato Staro, Luciano

Crisostomi, Alfredo Piscini, Ennio Capicci, Godebino Bonoli, Amleto Calloni e Mario Chiochia.

Per la parte sportiva, in collaborazione con la Sala Borzaccini, e l'organizzatore Leo Rapisarda si svolgerà l'incontro di pugilato Umbria-Lazio, che vede a confronto 6 campioni nazionali e quattro campioni internazionali militari. E' la manifestazione pugilistica di maggiore interesse, che da anni si vedesse a Terni. Per la giornata di domenica il centro unico del Festival sarà, come per tradizione «La Passeggiata», ai giardini pubblici.

Il programma della domenica prevede la presentazione del IV Giro canoro umbro: si esibiranno 20 cantanti cui vincitori degli scorsi anni che saranno accompagnati dai complessi degli «Infermieri» ed i «Giganti», presentati da Olympia e da Sandro Romoli. La manifestazione politica attorno al nostro giornale si avrà alle 18,30 con un comizio sui temi di fondo, che terrà il compagno Pietro Ingrao dell'Ufficio politico del PCI. Viveremo una città di festa e di gioia, una città di comizi e di incontri, una città di lavoro e di lotta.

Un Festival per tutti. Un festival dei lavoratori, che avrà sicuro successo.

Alberto Provantini

CITTA' DI CASTELLO

Il poliambulatorio ENPAS ci vuole ma rimane il problema della riforma

Pregi e difetti dell'attuale organizzazione sanitaria - La situazione locale

CITTA' DI CASTELLO, 17

A proposito della conferenza stampa tenuta dal sindaco riguardante l'istituzione di un poliambulatorio ENPAS in Città di Castello, noi non possiamo che essere perfettamente concordi nel riconoscere la utilità e nel sollecitarlo.

Infatti da noi l'assistenza ENPAS, a causa della distanza da Perugia, avviene in forma indiretta e l'ente non rimborsa agli assicurati le effettive spese sostenute ma soltanto una minima parte di esse, attendendosi ad un regolamento ormai talmente vecchio da essere ridicolo e con tariffe che nessun medico potrebbe decisevolmente applicare. Inoltre il rigore burocratico è tale che basta il ritardo di un giorno nell'invio delle pratiche per vederselo annullate.

Tali sistemi sembrano studiati apposta per fare in modo da scoraggiare gli assicurati dell'ENPAS a servirsi dell'istituto al quale invece versano ingenti contributi. Anzi il fatto di non tentare di chiedere rimborsi per spese effettivamente sostenute potrebbe avere un significato profilattico: evita gli ingorghi di bile che si determinano ogni volta che un assicurato ENPAS si vede tagliare del 50% le spese effettivamente sostenute.

Il problema secondo noi però rimane quello della riforma dell'assistenza sanitaria, che unifichi gli innumerevoli Enti mutualistici, che ne semplifichi la complicata burocrazia, che veramente riconosca a tutti i cittadini lo stesso diritto ad una uguale assistenza completa e gratuita.

In tale sistema nuovo dovrebbero operare tutti i medici nel riconoscimento del prestigio e della serietà della loro funzione altamente umanitaria e somministrare ad altissimo livello intellettuale, oltre che a parola anche nelle retribuzioni e nel riconoscimento ad essi come categoria dei diritti ormai acquisiti da ogni altra categoria di lavoratori dello stesso livello e dello stesso grado.

Altro che poliambulatori attuali non sono esenti da difetti: in un poliambulatorio il malato non paga la visita ma non è libero di scegliersi il medico ed il medico stesso assume spesso un atteggiamento funzionalistico che ne snatura il carattere di curante.

Al medico vengono spesso imposti ritmi che non gli consentono di svolgere con piena

scienza e coscienza la sua opera.

Ancora, se non andiamo errati, non è terminato lo sciopero che da più mesi proprio i medici dell'ENPAS stanno effettuando anche per i motivi suddetti.

Nella situazione attuale che vede i medici battersi, con sistemi che da qualche punto di vista possono sembrare criticabili, per il riconoscimento di loro diritti che tuttavia sono irrinunciabili, noi dovremmo trarre lo spunto per costringere il Governo ed il Parlamento a discutere di una riforma sanitaria e previdenziale completa che attui il dettato costituzionale che garantisce la difesa della salute di ogni cittadino, ed in tal senso dovrebbero muoversi con maggiore energia tutte le organizzazioni sindacali rifiutando di farsi rattioppare addosso un vestito ormai logoro che deve essere gettato via.

Negativo l'incontro per il licenziamento alla Polymer

TERNI, 17. Per il licenziamento arbitrario, di rappresentanza sindacale e politica messo in atto dalla Polymer nei confronti del compagno Luciano Viola si è svolto stamane un incontro fra le parti: Filcep-CGIL e Viola: Polymer ed Associazioni industriali. La Filcep, contestando i motivi del licenziamento, ne ha chiesto la revoca e quindi la riassunzione del compagno Viola.

L'Associazione industriali ha fatto propria la posizione della Polymer. L'incontro si è concluso in un nulla di fatto. Si ricorre perciò ad un arbitrato, a presiedere il quale vi sarà un giudice del tribunale.

Spoletto

Discutibili misure per il traffico cittadino

SPOLETO, 17

Il commissario prefettizio al Comune di Spoleto ha adottato una serie di misure per la disciplina del traffico cittadino che non possono non suscitare riserve e perplessità, almeno per una parte di esse.

Vediamo i parcheggi: è un errore avere istituito una zona di sosta nella passeggiata cittadina lungo l'alberata da Viale Matteotti a Largo Oietti, così come ci sembrano dannosi per il movimento turistico la abolizione del limitato parcheggio in Via Saffi, punto di accesso a piedi al Duomo, alla Chiesa di S. Eufemia e al Teatro Caio Melisso, e la protrazione sino alle ore 22 del disco orario in Piazza della Libertà.

Opinabile, per quanto si riferisce ai sensi unici, quello istituito sulla vecchia Flaminia da cui, venendo da Foligno, si potrà accedere al Ponte Garibaldi soltanto da Via delle Lettere e da Via Nursina e ciò

per non avere voluto disciplinare la sosta in Via Flaminia. Eccessivo è poi il provvedimento di chiusura totale del traffico nel centro storico dalle ore 1 alle 5 che rischia, se rigorosamente attuato, di creare seri inconvenienti alla molta gente che nella stagione estiva si intrattiene a Spoleto particolarmente durante il periodo del Festival.

E' giusto prendere misure contro i rumori, ma ciò può farsi senza ricorrere a drastici «chiusure» del traffico, che servono soltanto a scoraggiare la permanenza dei turisti di transito nella città.

Noi riteniamo che sarebbe opportuna una riconsiderazione di almeno una parte dei provvedimenti presi la cui inopportunità può essere sfuggita al Commissario, certo non al corrente delle esigenze cittadine, ma sorprende possa esserlo a coloro che sono stati nell'occasione chiamati a dar consiglio.

schermi e ribalte

ANCONA

GOLDONI
Pass-word, uccidete agente Gordon
MEIROPOLITAN
L'assassino non può giudicare
MARCHETTI
Mark Donen, agente Z-7
SUPERCINEMA LOPPI
Danza di guerra per Ringo
Tutti a casa

ALHAMBRA

Tutti a casa
Camera blindata
ROSSINI (Sengalli)
Il muro dei dollari

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Venticidio
L'assassino non può giudicare
1.000 dollari per un Winchester

PERUGIA

LILLI
Le stagioni del nostro amore
TURRENO
I nove di Dryfork City
LUX
Lui come ti amo
MIGNON
Una donna senza volto
MODERNISSIMO
I lucertoli

ORVIETO

SUPERCINEMA
Non sono un'assassina

PALAZZO

Sette dollari sul rosso
CORSO
Sette dollari sul rosso

AVEZZANO

IMPERO
Il nostro agente Flint
VALENTINO
Danza di guerra per Ringo
Non sono un'assassina

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
Il gigante della roccia del falco
ARISTON
Operazione poker
EDEN
Te lo leggo negli occhi
FIAMMA
Marionette alla francese
MASSIMO
Linea rossa 7.000
NUOVO CINE
Danza di guerra per Ringo

OLYMPIA
Sherlock Holmes, notte di terrore
SECONDE VISIONI
ADRIANO
L'avventuriero di Re Artù
ASTORIA
Una moglie americana
CORALLO
Audace all'italiana
DUE PALME
Il volo della fenice
ODEON
Svegliati e uccidi
QUATTRO FONTANE
Italiano insieme il twist

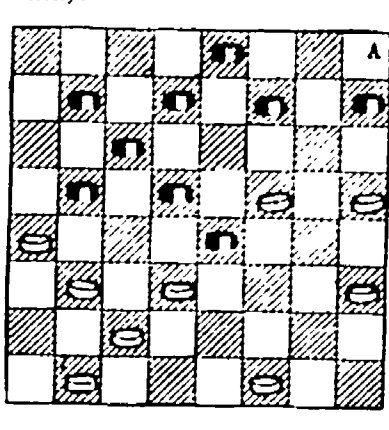
giuochi

DAMA

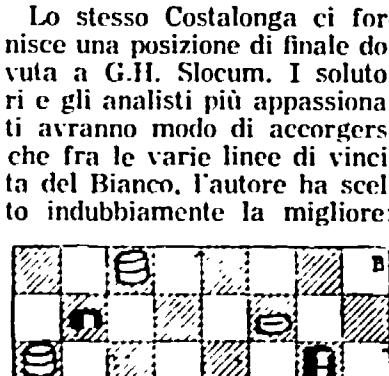
Gianni Costalonga proviene da una delle palestre damistiche italiane più qualificate, vogliamo dire da una città del Veneto prediletta da tutti gli sposi del mondo e sede — con Mestre — di una nutrita schiera di damisti fra i quali molti Maestri della partita e del problema. Difficile compito quindi, quello di Costalonga, che eredita una fama da mantenere intatta per tramandarla ai giovani più di una volta.

Lo stesso Costalonga ci fornisce una posizione di finale dovuta a G.H.F. Slocum. I soldati e gli analisti più appassionati avranno modo di accorgersi che fra le varie linee di vincita del Bianco, l'autore ha scelto indubbiamente la migliore:

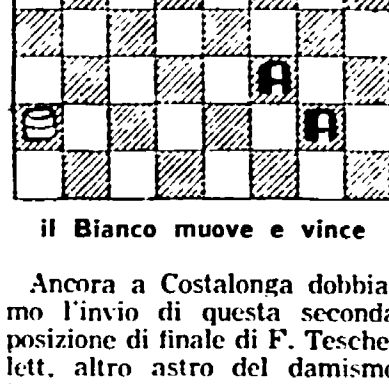
Oggi è fra noi con una sua partita briosa e ben condotta che allineerà molti nostri lettori. Ecco la prima fase:
21-17, 11-15; 23-19, 6-11; 28-23, 11-14; 25-21, 7-11; 23-20, 14-23; 20-16, 4-7; 27-20, 2-6; 30-27, 15-19; 22-15, 12-19; 20-15, 11-20; 24-15, 10-14; 32-28, 5-10; 28-24, 1-5; 27-22, 9-13 (posizione diagrammata).



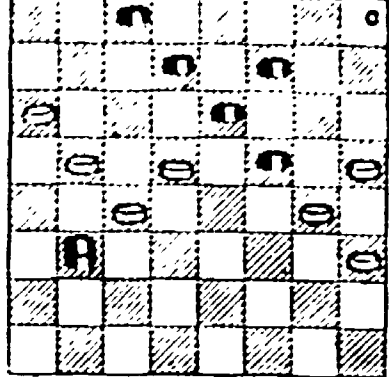
Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

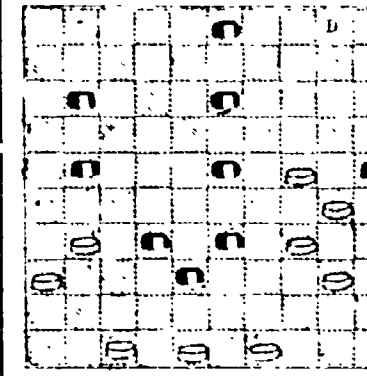


Il Bianco muove e vince

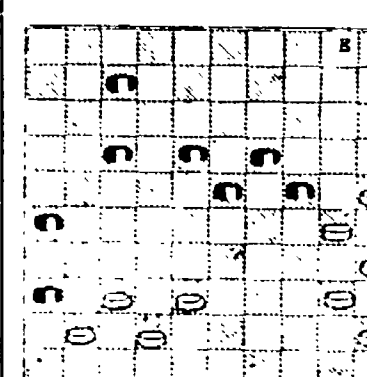


Il Bianco muove e vince

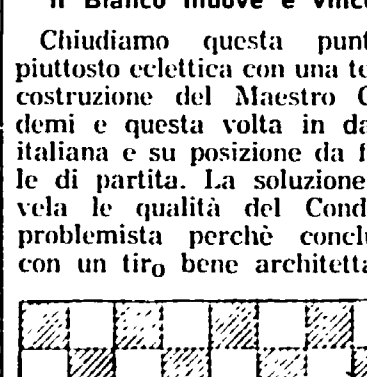
Agli internazionalisti sono dedicate queste due composizioni problematiche del Maestro Luigi Costalonga. Il primo problema è una difesa di una posizione di questa forma di giuoco in Italia:



Il Bianco muove e vince



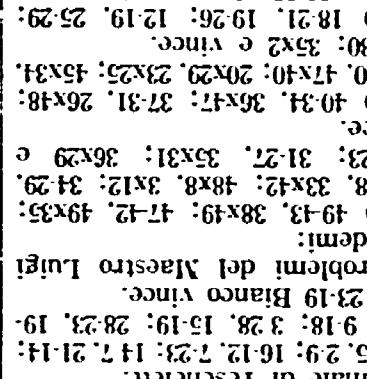
Il Bianco muove e vince



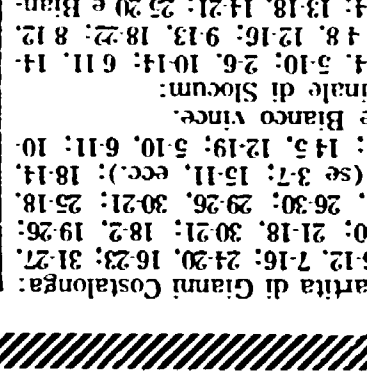
Il Bianco muove e vince



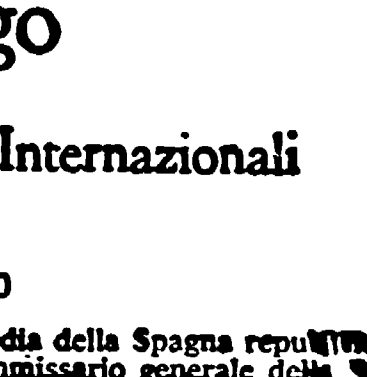
Soluzione dei temi



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisi se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

«Soggiorno obbligato» e reinserimento nella società

Cara Unità, attraverso le tue colonne vorrei segnalare al governo la nostra preoccupazione per il problema dei «soggiornati obbligati» che si fa via via sempre più grave. Sono già dieci anni che non trovo più pace perché, nello stato in cui sono costretto a vivere, debbo subire delle continue angherie senza potermi difendere. Difendersi non è permesso ai deboli come me, che debbo solo perdersi nel denso mare dei poteri pagati dagli avvocati i quali potrebbero dimostrare quanto non sia giustificato il «soggiorno obbligato». Nel verbale della polizia è quasi testualmente così scritto: «Il soggetto Del Chiaro Antonio, sottoposto a misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., non ha dato segno di ravvedimento ed è caduto due volte nella povertà della legge perché non è stato trovato nella sua abitazione dopo le ore otto; inoltre si fa presente che il Del Chiaro vive una vita superiore alle sue possibilità economiche, sperando somme non indifferenti presso locali pubblici con donne di facili costumi. Il Del Chiaro è un soggetto che opera reati in pieno giorno ed è sospettato di diversi reati in grado e apparati. Inoltre egli è tenuto dalle sue vittime le quali, per paura di azioni di vendetta, delle quali il Del Chiaro si è dimostrato capicane, non tacciono le malefatte».

Con questo verbale mi hanno mandato in un paese della Toscana (Peccoli in provincia di Pisa) dove le autorità mi hanno assegnato una abitazione in aperta campagna, in una casa di nove stanze dove a vivere soli ce ne vuole di coraggio. Peccoli è un piccolo paese dove qualsiasi azione viene notata e dove non mi è nemmeno permesso di passare qualche ora al bar a vedere la TV. Anche mentre scrivevo questa lettera un carabiniere mi ha trovato in un bar e mi ha invitato ad uscire gridando come se fossi un cane.

Perché il magistrato non svolge delle indagini prima di condannare una persona? Tutti coloro che mi conoscono sanno che tante volte mi trovavo sprovvisoriamente del necessario per vivere. E qui a Peccoli tutti hanno potuto vedere che non possedevo nemmeno un vestito, tanto è vero che me ne hanno regalato uno. Inoltre lo Stato mi passa un sussidio di 750 lire al giorno, vorrei conoscere almeno una persona che può vivere con tale somma. Inoltre non mi vogliono dare lavoro ed io mi chiedo come uno si può redimere se fanno di tutto per rovinarlo. Eppure sono ancora giovane — sono nato il 3 maggio 1940 — e ho ancora una vita da vivere e potrei reinserirmi nella società. Quello che ho commesso l'ho pagato duramente, che chi è stato in carcere può sapere quanto si soffre.

ANTONINO DEL CHIARO (Peccoli - Pisa)

Pubblichiamo questa lettera nella speranza che il ministro della giustizia voglia occuparsi di questa causa umana e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema invero assai grave del «soggiorno obbligato», derivazione diretta del «confino di polizia» che fu strumento di persecuzione politica durante gli anni del fascismo e derivata, a sua volta, dall'istituto del «domicilio coatto» preceduto dalla legge di P.S. del 1891.

Se è vero ciò che il Del Chiaro lamenta di essersi stato impigliato, cioè l'obbligo del soggiorno nel comune di Peccoli, in base al rapporto da lui riportato, c'è da stupirsi che l'autorità di P.S. competente si sia indotta a redigere un rapporto nel quale non si fa cenno a nessun fatto concreto e che l'autorità giudiziaria competente non ne abbia rilevato la genericità estrema.

A proposito d'una legge così pesantemente limitatrice della libertà personale e così offensiva della personalità del cittadino, la prima regola da prescrivere sarebbe quella di far ricorso a misure di sicurezza solo in casi del tutto eccezionali ed in momenti concreti di delinquenza, organizzata o non.

La seconda regola da prescrivere sarebbe quella che l'autorità giudiziaria competente distinsse in questi casi tra i «fatti» e i «sospetti» (questi due ultimi avanzati molto spesso dalle questure) con lo stesso rigore che con il quale procede normalmente.

Una terza regola, infine, dovrebbe essere diretta ad evitare che sussistano «soggiornati obbligati» come, ad esempio, quello di Genova, e che i «soggiornati obbligati» come questo Del Chiaro, pieni di miseria, di paura, e d'odio, da cui la impossibilità di reinserirsi nella società discende direttamente.

Al di fuori di queste regole che possono bene essere dettate dai ministri competenti, quella misura in sé odiosa del «soggiorno obbligato» può diventare per chi la commina motivo di «resistenza» e di «risentimento» e, quindi, fonte di accrescere o di disperazione per chi la subisce, con danno inutile e grave per la collettività di fronte alla quale l'istituto appare soltanto un mezzo di protezione e non già di riduzione quale forse fu concepito e quale certo dovrebbe essere. (g.b.)

RAI faziosa anche nel campo della scienza

Cara direttore, ho seguito attentamente alla RAI le trasmissioni sulla recessione spaziale americana e ho dovuto constatare ancora una volta la faziosità di un Ente che è pagato da tutti i contribuenti, di ogni fede politica e religiosa. Non sono comunista, caro direttore, anche se le mie idee sono di sinistra: credo però che — almeno sul piano scientifico e tecnico — la RAI dovrebbe dar prova di maggiore obiettività.

O i suoi dirigenti credono che la massa degli ascoltatori sia un'accoglienza d'imbocchi? Indubbiamente l'impresa americana, specialmente quella del «Surveyor», è stata un grande successo anche se è stata preceduta da quella sovietica. Ma, per il resto, la RAI — non parliamo poi dei fogli infuocati anima e corpo all'America — ha preferito sorvolare sul fallimento del «rendez vous» mettendo invece in rilievo la passeggiata spaziale. Così abbiamo sentito che

l'agganciamento non era determinante, non era fondamentale, che la missione della Gemini 9 era completamente riuscita, ecc. ecc. La RAI insomma ha preferito insistere sul tema propagandistico dell'illusione di far credere che ormai il primato spaziale appartiene all'America e che i sovietici hanno perduto ogni speranza di sbarcare per primi sulla Luna.

Obiettivamente parlando, al di fuori cioè di ogni preferenza politica, io non ne sarei tanto sicuro. E sarà interessante, sig. direttore, vedere come si comporterà la RAI in occasione della prossima impresa spaziale sovietica.

Distinti saluti.

Prof. RICCARDO PORTENTI (Trieste)

Una lettera del prof. Biocca sull'elezione del Rettore Martino

Cara Alciato, «Il mio atteggiamento in relazione alla crisi nell'Università di Roma, come primo firmatario della lettera aperta al Presidente della Repubblica, di denuncia delle violenze nazi fasciste, mi permette, credo, di continuare ad esprimere con uguale sincerità tutto il mio pensiero, anche a proposito della elezione del nuovo Rettore e del comunicato del gruppo studentesco G.A., riportato sull'Unità del 16 corrente.

Concordo con quanto affermato nel comunicato stesso e cioè che il considerevole numero di voti riuniti dal prof. Montanini, uno dei firmatari della lettera sulle violenze fasciste, stia a dimostrare che oltre un quarto dei professori di ruolo dell'Università di Roma si trovi su posizioni molto avanzate e precise, che non è possibile ignorare. Discordo, invece, completamente sul giudizio relativo al nuovo Rettore, prof. Martino, sia nella forma con cui viene espresso, sia nel contenuto stesso. Si era profondamente cercando di minimizzare per ragioni polemiche la produzione scientifica del prof. Martino. Egli è stato, come me, allievo del maggiore scienziato che nella mia vita di studioso ho avuto la fortuna di avvicinare, il professore di Fisiologia Giuseppe Ammonet. Martino è stato l'osservatore più acuto e l'allievo più degno di Ammonet nei suoi migliori anni di professore dell'Università di Messina. Non è necessario citare gli scritti originali di Martino nel campo dell'alimentazione e della fisiologia generale, perché chiunque, desideroso di farlo, può consultarli. Nella stessa maniera si era, e forse ancor più gravemente, tenendo giusti i riferimenti e rispettosamente alla figura morale di Martino. Personalmente posso testimoniare di aver trovato in Martino la solidarietà completa nella lotta contro la violenza e il teppismo: in due momenti, tra i più drammatici della nostra Università, ho chiesto e avuto l'intervento diretto e decisivo di Martino a favore del rispetto della dignità umana e della repressione della illegalità, nonostante che fossero profondamente diverse, e a Martino ben note, le mie convinzioni filosofiche e politiche.

«Mi addolora, perciò, leggere tali ingiustizi su un uomo, chiamato in una situazione di estrema difficoltà a reggere l'Università di Roma, nel momento in cui è doverosa, a giudizio di questa, una collaborazione di tutti noi per creare una nuova atmosfera di libertà vera e di rispetto della legalità, senza la quale non sarà possibile operare per una trasformazione delle antiche strutture delle nostre Università.

«Mi auguro che il primo risultato di questa nuova atmosfera sia il dibattito sereno che condanni e disprezzi la violenza e bandisca anche la polemica ingiusta e offensiva.

«Grato se vorrai pubblicare questa mia lettera, ti invio cordiali saluti.

ETTORE BIOCCA

Direttore dell'Istituto di Parasitologia Università di Roma

Pubblichiamo integralmente la lettera del professor Ettore Biocca: per ascoltare allo stesso dovere d'informazione, abbiamo dato notizia, nella nostra edizione romana del 16 giugno, della presa di posizione del gruppo dei Gohardi Autonomi. Il nostro giudizio sull'elezione dell'on. Gaetano Martino a Rettore dell'Università di Roma è stato esposto, dall'Unità, nell'articolo redazionale del 15 giugno «Gaetano Martino eletto in sostituzione di Papi». Abbiamo scritto, fra l'altro, che l'elezione non ha tenuto conto, sostanzialmente, delle istanze avanzate dal mondo universitario per quanto si riferisce al «pieno impegno» del nuovo Rettore, alle questioni della democrazia nell'Università e alle prospettive di una sua profonda ed organica riforma strutturale. Tale giudizio, infatti, ci sembra il più equilibrato. Il nuovo Rettore saprà, invece, operare positivamente, come auspica il professor Biocca, in collaborazione con tutte le componenti dell'Università, per instaurare un nuovo clima nell'Ateneo? Ne saremmo lieti, ma dobbiamo attendere alla prova.

Vietnam: un popolo che soffre

Cara Unità, sono una casalinga con un bimbo di 13 anni ed un marito lavoratore. Alla TV ho ascoltato il messaggio della compagnia loti che ha invitato tutti gli italiani a ricordare che nel Vietnam vi è un popolo che soffre, che vi sono buddisti che si lasciano bruciare vivi per protesta contro un governo fantoccio e brutale. Ha fatto bene a ricordare queste cose, visto che tutti quelli che hanno parlato nelle «tribune politiche» non vi hanno pensato. Eppure tutte le donne, cattoliche e non cattoliche, devono fare qualcosa per fermare le mani di quelli che nel Vietnam uccidono, perché si raggiunga una pace vera, non quella velata da troppi liti passerei e recenti.

GIANNINA BRAGHINI (Suzzara - Mantova)

Un ringraziamento ai lettori

In questi ultimi giorni la posta non ci è stata recapitata regolarmente a causa dello sciopero dei ripartitori postali in lotta per le loro giuste rivendicazioni. Abbiamo quindi ricevuto in ritardo alcune lettere sulla campagna elettorale. Ringraziamo i lettori Giovanni ROSSETTI (Jesi - Ancona); Paolo CLEMENTI (Roma); Gagliardo COLORI (Roma) e Luigino PALUMBO (Roma) del loro contributo e li invitiamo a scrivere alla nostra rubrica nuovamente.

Luigi Longo

Le Brigate Internazionali in Spagna

pp. 407 L. 1.900

L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrate dal commissario generale delle Brigate Internazionali